

LA CHIESA INVITATA AL DIALOGO

PAOLO FLORES D'ARCAIS

Stimato cardinal Ravasi, ho letto con grande interesse su *Repubblica* di ieri l'intervista che ha concesso a Franco Marcoaldi. Mi ha colpito, in particolare, il tono definitivo con il quale Ella ha sottolineato la volontà di dialogare con tutto il mondo ateo, visto che ha fatto riferimento non solo ai filoni culturali che originano da Marx e da Nietzsche, o a quelli liberali che ha esemplificato in Isaiah Berlin, ma si è spinto a precisare che il dialogo «andrà intrapreso anche con chi abbia un atteggiamento ironico e sarcastico verso la religione» (gli atei "militanti" alla Dawkins e Odifreddi, evidentemente).

In effetti sono anche io convinto che il reciproco rispetto tra credenti e non credenti, da tutti a parole auspicato, implichi che ci si confronti senza diplomatismi proprio con tutti, senza scegliere, reciprocamente, i credenti o non credenti "di comodo". Questo dialogo è più che mai necessario in una società di democrazie pluralista, e le sue affermazioni così esplicite non possono che farmi piacere, visto che la rivista che dirigo, *MicroMega*, proprio questo dialogo ha costantemente promosso e praticato. Nel 2000 dedicammo l'almanacco di filosofia al tema "Dio". «Nei rari momenti liberi sto leggendo *MicroMega* 2/2000. Sotto molti

aspetti è il commento più importante alla *Fides et Ratio* che io conosca, perché qui l'Enciclica entra realmente in dialogo col mondo culturale di oggi, e questo è stato lo scopo del documento stesso». Sono le parole che mi scrisse l'allora cardinal Joseph Ratzinger, che accettò di presentare quel numero in un dibattito con me, in un teatro Quirino, non solo gremito, ma con un paio di migliaia di persone che seguirono il confronto assiepati sulla strada, malgrado la pioggia, attraverso altoparlanti di fortuna.

Della volontà di dialogo della Chiesa col mondo ateo ebbi del resto molte altre conferme personali, visto che accettarono di discutere pubblicamente con me in quegli anni i cardinali Tettamanzi, Schönborn, Scola, Piovanelli, Caffarra, Herranz, oltre a molti altri vescovi e teologi. *MicroMega* continua a cercare di praticare questo dialogo, ma con crescente difficoltà. L'ultimo episodio, particolarmente significativo, è di questi giorni.

La rivista sta organizzando per il prossimo aprile (15-17) a Reggio Emilia, insieme al circolo "Iniziativa laica" e all'Arci locale, le prime "Giornate della laicità" mai realizzate in Italia. Se si parla di "giornate" dedicate al pensiero critico gli sponsor non mancano, se poi si specifica "giornate della laicità" gli stessi sponsor — nove su dieci — fuggono, non parlo per ipotesi, è

quanto accaduto, ma di questo ovviamente la Chiesa non ha alcuna responsabilità. Dove mi sembra che abbia invece qualche responsabilità è nel rifiuto sistematico di tutti i cardinali fin qui invitati a partecipare. Ella compreso, poiché è stato il primo che abbiamo invitato. Con lei, fin qui, hanno declinato l'invito i cardinali Ruini, Scola, Re, Caffarra, Levada, Tettamanzi, e padre Cantalamessa (predicatore del Papa). Temo che la sequenza delle risposte negative continuerà, anche con le altre quindici personalità della Chiesa che abbiamo invitato.

Rifugio da sempre dalle diatribe, ma qualcosa deve essere cambiato, in questi anni, nell'atteggiamento dei vertici della Chiesa in fatto di confronto col mondo ateo, qualcosa che stride con la consapevolezza di avere invece sempre buone ragioni da esporre.

Ora la sua intervista, mi fa ben sperare in un ritorno al clima di confronto rispettoso e appassionato di dieci anni fa. Spero perciò che Ella vorrà accettare l'invito che da queste colonne le reitro per un dialogo pubblico. Sono certo che altre personalità della Chiesa seguirebbero il suo esempio, e che il dialogo tra credenti e non credenti — per il quale comunque *MicroMega* continuerà a prodigarsi — ritroverà l'intensità toccata una decina di anni fa.

Aspetto con fiducia, rinnovandole i sensi della mia stima.